



STUDIO

AGROFAUNA

Esperti in gestione faunistica e supporto ATC

www.agrofauna.it  
info@agrofauna.it

Via dell'Artigianato, 53/55, 57121 – Livorno  
Tel. e Fax 0586/372494

SCHEDA 05

## Colombaccio

(*Columba palumbus* Linnaeus, 1758)

Inglese: Common wood pigeon

Francese: Pigeon amier

Spagnolo: Torcaz

Tedesco: Ringeltaube

### Morfologia

Il colombaccio ha una lunghezza del corpo compresa tra 40 e 45 cm, l'apertura alare è di circa 75 cm e il suo peso medio oscilla sui 500 g; è un uccello caratterizzato da una vista estremamente sviluppata in quanto gli occhi sono posizionati all'estremità della testa e gli permettono di coprire un raggio visivo di circa 300°. Il becco presenta una lunghezza di circa 2 cm, con una forma appuntita.

Il piumaggio nell'insieme è uniforme di colore grigio - blu (talvolta definito ardesia) contraddistinto da riflessi metallici verdognoli e porpora visibili tra le due macchie bianche ai lati del collo. Le due macchie simmetriche di colore bianco collocate ai lati del collo vanno a costituire il cosiddetto "collare", che comparso soltanto al quarto mese di vita aiuta in un'ulteriore distinzione tra esemplari giovani ed adulti.

Il dorso è largo e piatto e termina con una lunga coda (25 cm) costituita da 12 timoniere che conferiscono equilibrio ed armonia alla robusta struttura dell'animale. Per quanto riguarda la livrea, a 12 mesi il colombaccio ha assunto definitivamente l'abito completo di adulto.

### Distribuzione

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 9.000.000 di coppie.

In Italia il colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta

la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. È stimata una popolazione di 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l'Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui. In Sicilia, dove la specie era già data nidificante in tempi storici oggi viene considerata sedentaria. L'areale siciliano di questa popolazione ha avuto, nell'arco di un trentennio, una notevole espansione, passando da una copertura del 43,1% nel periodo 1979-83 al 91,2% nel periodo 1993-2006 (AA.VV., 2008), colonizzando anche alcune isole minori.

### Ecologia

La migrazione post-riproduttiva inizia a settembre e termina nel mese di novembre, con un picco collocabile nel mese di ottobre; quella pre-nuziale si sviluppa tra febbraio e l'inizio di maggio, con massimo sviluppo in marzo, inizio di aprile. Il massimo delle ricatture di soggetti inanellati all'estero si ha durante la migrazione autunnale ed in particolare in ottobre, con un picco nella decade



Foto di Angelo Del Vecchio – Studio Agrofauna



centrale. Successivamente le segnalazioni si mantengono scarse ed irregolari fino alla seconda decade di marzo. A latitudini meridionali, come in Sicilia, il picco del transito autunnale è più tardivo.

L'area di origine dei colombacci segnalati in Italia è rappresentata dai Paesi dell'Europa centro - orientale, con un massimo latitudinale collocato in Polonia centrale. Il maggior numero di individui marcati da pulli o da giovani/adulti nel periodo di nidificazione proviene dall'Ungheria.

### Riproduzione

La nidificazione si svolge da aprile a luglio anche se sono sempre più frequentemente riscontrate covate precoci a febbraio, ma soprattutto ritardate in agosto e settembre. Il nido, costruito talvolta su nidi abbandonati di altre specie è scarsamente intrecciato al punto che è possibile dal basso intravedere la presenza o meno di uova al suo interno; la costruzione del nido può richiedere da 2 ad un massimo di 7 giorni di tempo.

Le covate sono 2 o 3 all'anno con la deposizione di 2 uova color avorio. Le uova vengono incubate da entrambi i genitori. Il loro peso alla nascita si aggira intorno ai 16/17 g mentre a 15 giorni di vita può raggiungere i 300 g. Il maschio durante la stagione riproduttiva *gruga* sempre 3 volte sia per delimitare il territorio circostante il nido, sia dall'interno di questo per indurre la compagna a recarvisi.

### Alimentazione

L'alimentazione del colombaccio cambia al variare delle stagioni: la ghianda rappresenta la fonte alimentare principale durante il periodo autunnale in quanto la maturazione di tale frutto

coincide con l'arrivo di questi animali nei loro habitat di svernamento

Nei numerosi querceti composti da rovere, roverella e farnia presenti nel nostro paese il colombaccio trova quindi ottimo rifugio e abbondante alimentazione per tutto il periodo della migrazione autunnale; appena si verifica la caduta delle foglie il

Il colombaccio preferisce spostarsi, almeno per alimentarsi, in boschi composti da querce con fogliame persistente come la sughera o il leccio, dove la ghianda, più piccola è di maturazione più tardiva. Si nutre inoltre di bacche di edera (*Hedera helix*) mature da gennaio a febbraio.

### Curiosità

Nel colombaccio è assente il dimorfismo sessuale e la colorazione del piumaggio è quindi identica nel maschio e nella femmina. Tuttavia si stima che i maschi siano leggermente più brillanti nel loro aspetto e la colorazione rosata del petto si protragga più in basso rispetto alle femmine, quasi fino alle zampe.

Dopo la schiusa i nidiacei sono alimentati con il "latte di piccione" una particolare sostanza casearia prodotta dal gozzo degli adulti e particolarmente nutriente.